Anno I — San Paolo, 1 Gennaio 1909 — Numero 1

ABBONAMENTI:
Anno . . . . . . 6$000
Semestre . . . . 3$500

Il Ribelle

REDAZIONE
R. Assembleia n. 28 - S. Paulo
AMMISTRATORE
ZEFFERINO OLIVA

Dormienti, destatevi! E' l'ora...

PERIODICO QUINDICINALE LIBERTARIO
Redattore: Luigi Cagnetta

A nulla valse la dominazione, perchè la rivolta scattò dal cuore.

Per S. BERNADO e Villa

Domenica 3 corrente il nostro Redattore, partirá per il sunnominato paese e Villa in propaganda del giornale.

Ai compagni di colà lo raccomandiamo caldamente di rendergli il necessario ausiglio.

L'Amministrazione

Il Ribelle

Oggi, un altro giornale, ma il più modesto di tutti, viene a riempire la lacuna, di cui ne è tanto pieno la città di San Paolo.

Tutti i giorni vengono alla luce giornali su tutti i colori, tutti non hanno un programma eguale; e la maggior parte di essi quando hanno raggiunto il quarto o il quinto numero è già troppo.

Il Ribelle, speriamo non gli succederà la medesima sorte; dalle sue minuscole colonne, verrà alla luce, di quanto è più giusto e sacro per difendere la gran massa del proletariato; non seguirá il medesimo sentiero che gli altri seguono, son due vie ben diverse quelle che abbiamo a noi dinanzi. Una è coperta di rosa, l'altra di spine, al termine della prima c'è il burrone tutto pieno di fango, e in esso sguazzaglia la borghesia: l'altro termina nel campo della giustizia e della verità, in questa vasta pianura, di dove un giorno,—spero che sia presto — la grande famiglia umana, si deve riunire per correre alla conquista della loro libertà ed uguaglianza.

Dunque è questo, il sentiero per cui dobbiamo seguire; è questo sentiero che noi ci abbiamo imposto di percorrere, è pieno di ostacoli, in esso la borghesia ha piantato le sue barriere. I suoi pregiudizi, e la sua forza, e noi — o proletari — malgrado tutti questi ostacoli, tenteremo di passare oltre, è di giungere alla nostra méta di dove un giorno partiremo, per spezzare la catena infamante che a noi tanto pesa: senza il vostro appoggio noi resteremo inserti, e saremo costretti a fermarci a mezza strada. Speriamo bene che voi concorrerete col vostro aiuto per il sostenimento di questo giornale; non rimanete indifferenti avante alla voce della ribellione.

Sperando che tutti concorrerete.

Luigi Cagnetta

Sicilia e Calabria

L'eco lontano del nostro paese natio giunge fin quá; il telegrafo a parole spezzate ci porta la dolorosa notizia; una nuova ecatombe, a sotterrare sotto di sè le generose provincie di Calabria e Sicilia.

Sotto le macellante macerie gemono i superstiti.

Messina, Reggio Calabria, sono le più colpite.

La nostra voce non ha la forza di lanciare il suo grido di dolore.

I particolari sono raccapriccianti!..— é una parte della popolazione si è riversata nelle chiese — forse le pareti della chiesa son piu resistenti... per sfidare la collera di dio?..

A che valgono in questi momenti i nostri commenti, se il cuore è ferito nei più cari effetti...

Solo l'esperienza potrà parlare, e non la penna del giornalista.

Fin d'ora apriamo una sottoscrizione a prò *Calabria e Sicilia*.

Su, Destati!
Che l'ora è già suonata

Nello scorrere le colonne dei giornali quotidiani, fra i telegrammi si legge sempre la pomposa notizia di un gran banchetto nel quale vengano sperperati i biglietti da mille franchi per un nonnulla.

Le cantine dei borghesi, specialmente in Europa, è ben fornita dallo *champagne* al vino d'Angiò; i liquori appartengano ai più fini liquoristi parigini, la culinaria è di prima qualità; i cuochi ricevano un salario grasso; specialmente quando si tratta di un banchetto ufficiale, allora non sono più i cinque o sei biglietti da mille, ma delle centinaia.

Ma al sol pensare che a un povero lavoratore non gli è dato il piacere di assistere a un tal banchetto; il lavoratore si deve accontentare solo di leggere la notizia sui giornali magni, fa venir la voglia matta di correre in quel banchetto, e ridiventare un secondo *Qualcuno Guastò la Festa*.

Ma il lavoratore tace e con esso tutti taciono; perchè si hanno immerse in questo letargo; chi fu mai che li convinsi a soffocare il grido della ribellione: oh essi son ciechi, e non sentono nulla, o fan vista di esserlo.

Essi non si vedano fra di loro ciò che portano sulle spalle: sarà forse, che con l'"andar del tempo il peso sia diminuito; no, ciò è impossibile; perchè se tal fosse vero, non sopporterebbero più il peso e il giuoco della borghesia; facciamo un piccolo controllo di ciò che spende un borghese e quel che spende un lavoratore.

Quel che un borghese spende in un banchetto, un lavoratore non lo ha ancora speso in tutta la sua vita.

Quel che il borghese giuoca in una notte al tavolino verde, è sudore di dieci anni di un lavoratore.

Quel che un borghese guasta fra le prostitute in una notte è il sudore anche del lavoratore.

Dunque; facendo un calcolo non molto esigente, ne risulta: che quel che un borghese spende in sua vita basterebbe per sostentare quaranta famiglia.

Dinanzi al controllo, restereti ancora differenti!

Lavoratore!...

Non vedi, che tu sei la forza prima, che aiuti la borgesia.

Non vedi che essa su di te ha tutte le sue risorse.

Non vedi che lui senza di te non potrà andare avanti.

Non vedi, che tu ti sottometti a tutti gli sfruttamenti, per far piacere a *lui*.

Ma destatevi una volta, per cento Nathan, o saremo costretti anche noi di piegare il dorso e metterci sotto il comando della borghesia: ma ciò non succederà, perchè noi ti apriremo gli occhi per farti vevedere, per quale sentiero tortuoso tu abbia passato.

Salaberga

"Il Congresso di Firenze è l'inizio di una novella fase per il Partito Socialista, o, per dir meglio, la ripresa di una tradizion.i Le torbide correnti rivoluzionarie, che, dal Congresso di Imola, tentarono elevare il tono della sua coscienza e torcerla dalle pratiche mercantili e prosaiche nelle quali sguazzava, sono state deviate. Oggi il Partito Socialista si ritrova a Firenze tutto in famiglia. Propizia sopratutto l'assenza del Ferri, che evita alla "troupe" il rossore di una novella palidonia. Il rito della Chiesa Elettorale, liberata dall'eresia sindacalista, sarà celebrato da tutti i patriarchi che concorsero alla sua fondazione. Turati, Prampolini e i loro minori accoliti potranno ricominciare a incensarsi a vicenda, in mezzo agli applausi di un coro che non vide mai nulla di più grande delle loro virtù civili, delle loro eloquenze e della loro dottrina. Ma il Partito Socialista sarà anche costretto a iniziare la sua marcia definitiva verso la monarchia e il potere. Se i suoi uomini avranno tempra più resistente dei Crispi, dei Fortis, dei Ferrari etc., dirà l'esperienza. A proposito: De Marinis era socialista... Ma il Congresso di Firenze creando le circostanze che obbligheranno il Partito Socialista a compiere l'ultima sua discesa, è il principio della liquidazione."

Arturo Labriola.

Pagine Libere, Anno II n. 16-16 1 Settembre 1908.

I morti di fame

«Note sovversive dei due Emisferi».

Manchester (Inghilterra). — Mentre la disoccupazione imperversa ed i lavoratori angustiati dalla miseria, arrovellati dalla fame, atterriti dall'inverno che minaccia imminente, non sanno più a qual santo votarsi, per trovar pane e ricovero a sè ed ai figli, il sindaco di Manchester ha offerto un ricevimento di galla agli sfaccendati dell'aristocrazia e della borghesia cittadina e forestiera.

Nelle coppe di champagne s'é confusa qualche lacrima e le danze sono finite in un funerale.

I disoccupati sciaffeggiati dalla tracotante provocazione hanno dato l'assalto al palazzo della città e il ricevimento è finito in un parapiglia.

E se il randello e la mitraglia hanno avuto ragione ancora una volta dei ventri vuoti, morti e feriti sono da una parte e dall'altra, e la borghesia gaudente, brutalmente distolta nell'orgia, ha allibito: Galba è alle porte di Roma!

***

E neanche alla Puglia riarsa.

Tutto il raccolto vinicolo del 1907 invenduto, ed il raccolto iperbolico del 1909 che non troverà nè una botte nè una cisterna dove essere allogato.

L'abbondanza dei prodotti, industriali od agricoli, nel delizioso regime borghese si traduce in miseria e in carestia!

Le Puglie documentano in quest'ora la feroce contraddizione, e mentre spauriti dal ciclone che si addensa la forcaioleria radico riformista escogita spedienti, cannali, tariffe protettive bonifiche...

Aspetta cavallo aspetta a morire
che l'erba di Maggio deve venire

i cenciosi rodono la catena.

Saranno anche là i moti subitanei, la ribellione inguenua delle braccia incrociate ed **inermi**.

E sarà ancora; a vergogna e confusione nostra tutta nostra, l'eccidio scellerato.

Oh, se invece di biascicar definizioni e di afilar bizantinismi noi che vogliamo della rivoluzione essere i continuatori ed i precursori cercassimo tra quei tuguri squallidi e in quegli animi disperati il nostro posto di battaglia, e quelle braccia anelanti vendetta, giustizia, liberazione, sapessimo armare della formula delle folgori che ai volenti la scienza ha rivelato, non finirebbero tutte in un singhiozzo disperato di sangue le rivendicazioni del proletariato d'Italia.

Ma di Pisacane ognuno ambisce la gloria, non la fine.

***

In Inghilterra i sucidi per mancanza di pane e lavoro sono arrivati al colmo, che da un ***Wither Paper*** da poco tempo pubblicato risulto che ***durante il 1907 e 1908 centoquarantasei persone morirono in Londra per fame:*** e i suicidi hanno raggiunto la ***massima*** di ***quattrocentoottanta persone.***

***

Hanno la faccia scarna, le labbra bianche, le budella contratte dal crampo, il corpo macilento convulso dallo spasimo; ma cadono allo svolto della via e non chiedono alla Publica assistenza il pane, e non chiedono al Workhouse la tana.

Sono superbi i morti di fame, buttano la lora carogna sulla colma biloncia degli odii, fermentano dei loro cenciosi orgogli la ribellione dei superstiti, e dell'ultimo sbocco di sangue attizzano l'aurora della riscossa terribile e sanguinosa.

ANIMA

!?!...

Un nostro intimo amico, c'informa, che il prete Pascuale Gazineo, à commesso certe spilorcerie, che al solo rammentarle,ci fanno arrossire fino alla radice dei capelli.

Ma noi non avendo la certezza di quando ci viene infomato — non preferiamo di essere i primi a dar la notizia, quando non abbiamo la certezza — preferiamo di tramandarla al prossimo numero; così saremo in grado di dare una notizia sicura, e non un *canard*.

La protezione
Dei nostri emigranti

Eccomi finalmente a concede l'attesa udienza nelle colonne della CRONACA all'ambasciatore italiano negli Stati Uniti, e lo tratterò con tutta la deferenza ed i riguardi che esige e reclama l'alta sua carica.

Lo merita! se non altro pel suo viaggio trionfale che fece or sono tre anni negli Stati del Sud a spese di una potente compagnia ferroviaria dell'Oves. Mi pare di vederlo sdraiato sui soffici cuscini di una vettura Pulmann meditare sul prezzo degli schiavi che andava a contrattare come un mercante dell'Africa centrale.

Il famoso missionista che si recava in regioni lontane, sconosciute, chiamato dallo studio d'un problema quale é questo d'emigraziane, che oggi affatica le menti degli uomini di tutti i partiti, secondo il punto di vista di ciascuno, laggiù, dove sovrano regge il brigantaggio del peonage, dove non vi sono che spine e rovi, non vide che fiori e rose ed annoiò i lettori delle riviste italiane con le descrizioni delle sue impressioni di viaggio, sfornite perfino di qualunque pregio dell'arte.

D. NUCERA AVENAVOLI

Continua

Agli Amici

Causa privata della mia persona, non potendo comparire in lora casa per mezzo di questa colonna gli auguro, un gioioso anno di fantasia per il 1909.

Salutandoli

ZEFFERINO OLIVA.

Una Scuola Libertaria
Al Braz

Ad iniziative di un gruppo di compagni, quando prima verra aperto una scuola libertaria in questo rione.

Essa á per base l'insegnamento libero.

Ció che i compagni fanno è un vero atto di amore che essi portano verso il «Libero Pensiero;» specialmento in questo rione dove la chiesa á tutto il suo prestigio, sopra questi incoscienti lavoratori; noi sempre ci abbiamo lamentato di non avere mai potuto formare un centro di propaganda libertaria in questo rione; è siamo noi che lo diciamo: Perché li conosciamo da vicino; essi son buoni, è con una propanda insistente in un dáto tempo si potrebbe ottenere un buon successo. Ai padri che bramano l'educazione dei lori figli faranno il favore de dirigersi in Rua Pires Ramos 28 dalle 6 alle 7 di sera, per ottenere gli schiarimenti necessari.

———

N. B. — Ai giornali di propaganda libertaria, domandiamo il favore di produrre il seguente articolo.

N. di R.

Avviso

Abbiamo spedito il giornale a diversi compagni di quì e dell'Interno.

Inoltre avvisiamo che colori che riceveranno il giornale per due numeri di seguito senza mandarlo indietro: saranno cons'derati abbonati.

La legge

La legge — per quanto barbara essa sia — assolve sempre i grandi assassini che, per soddisfare un semplice capriccio assassinano ciecamente un povero uomo, per imprigionare coloro che, per sfamare il proprio appetito rubano, un magro tozzo di pane.

Essa pretende, colla forza e la violennza, di estorcere i prodotti dell'opersitá altrui, per arricchire coloro che vivono parassitariamente nel dolce far niente.

Essa pretende, ad ogni costo, assassinare coloro che logorano la propria esistenza in un lavoro ingrato e maledetto. Poi si grida che la **legge é ugiale per tutti!**

Oh, questo no! Per i lavoratori, la legge non può essere uguale. La legge e l'arma di cui se ne servano i briganti, i ladri, i dissanguatori, insomma, tutti coloro che angariano a morte i lavoratori.

Oh, no per dio! La legse dev'essere combattuta ad oltranza, da un capo all'altro del mondo; combattuta sempre, senza un minuto di tregna, con le armi della ragione e della verità, in nome della vita e della libertà.

Ormai, è tempo di farla finita.

Oggi, come siamo nell'attuale società, noi vediamo migliaia di lavoratori, senza pane e senza ricovero, che mendicano per le vie della città il magro frusto della loro esistenza; scalzi, anemici, odiati, perseguitati da tutti; sono a migliaia che muoiono d'inedia nella più squallida miseria, lasciando nella disperazione la propria famiglia, anch'essa condannata a morire nella miseria, la più angustiosa.

Ora, domandiamo noi, cosa fa la legge? Cosa fanno i grandi assassini in pro di questi poveri disgraziati, morti di fame, morti di stenti? Nulla, e poi nulla!... Ma ciò non puó più durare. Dobbiamo opporci contro quest'infame legge!...

Una testa di rapa.

L'arguto *Pascuino* fece questo, ormai celebre paragone.

Cristo disse: il mio regno non è di questo mondo — il papa conquistò le città con forza.

Cristo portó una corona di spine — il papa porta un triplo diadema.

Cristo lava i piedi ai suoi discepoli — il papa se li fa baciare dai re.

Cristo pagava i tributi — il papa li riscuote.

Cristo nutriva le sue pecorelle — il papa le tosa.

Cristo era povero — il papa tende a diventare signore del mondo.

Cristo portó sulle spalle la croce — il papa si fa portare dai servitori in livrea.

Sei libero...

L'emancipazione? Sì, i servi sono stati emancipati, e Alessandro, lo czar filantropo, è stato ammirato e lodato da tutti i liberali europei, come già Caterina da Voltaire e da Diderot. E fu, infatti un magnifico ukase. Oh, magnanimità imperiale! Oh, disinteresse della nobiltá! Settanta milioni di esseri viventi, allora schiavi, ad un tratto, divenivano liberi.

Un uomo aveva un cane. L'impiegava a girare lo spiedo, a tirare le carriole, a mordere le gambe delle pecore, e, in ricompensa dei suoi servigi, lo batteva senza tregua, senza fine, con gioia. Ma almeno gli dava il pasto, pasto sordido, ripugnante e tuttavia nutreinte.

Un giorno l'uomo disse al suo cane:

— Vattene, esci di qui, sei libero.

Il cane chiese:

— Dove andró?

— Sei libero!

— Che cosa farò?

— Sei libero!

— Che cosa mangerò?

— Sei libero!

— Ma morrò di fame e di sete?

— Sei libero t'ho detto!

E, da allora, magro, pelle e ossa, col ventre ondeggiante, il cane erra, affamato, mordendo l'aria, divorando i suoi escrementi.

Perché egli è libero!

E qualche giorno, domani, questa sera, la sua carogna gonfiata spaventerà i viandanti frettolosi, a meno che non lo si incontri, fuggente a traverso i campi, col fuoco negli occhi, la bava ai denti, arrabbiato.

Oh! prima di morire, divenga alfine idrofobo, e morda questo cane libero!

CATULLO MENDÈS.

Umorismo mal fatto

Per un sbaglio di revisione — come mi fù raccontato — nell' *Argus* della settimana scorsa un cretino, per quando più mascalzone sia, ha voluto fare dello spirito — *da non confondersi eon quello dei celebri medium* — sulle mie spalle.

Ma quando l'insulto viene da un anonimo, che a la mania balorda di volere intingere la penna contro di mè, io me la intischio altamente.

Inoltre se lo tieno per avvisato che se á la mania di scrivere, deve anche avere la mania di firmare il suo partimplicamento?!?..

LUIGI CAGNETTA

LETTERA APERTA

«Alla signorina Salaberga A.... »

Quando voi splenderete fra le sale dorate, nelle braccia di un cortese cavaliere, fra la vertiginosa danza, frapposta d'amore; dimenticherete completamente il passato, col sogno di un gioioso avvenire.

Voi dimenticherete completamente il passato!... questo passato di gioie e di dolore.

Ma io con la fiamma che da quattro lunghi anni mi divora il petto, vengo a squarciare il velo di questo amaro ricordo...

Ripeto — quando voi splenderete fra le sale dorate, nelle braccia di un cortese cavaliere, fra la vertiginosa danza, — non dimenticate di quelli che giacion morenti fra le triste mura di un ospedale, volgetevi indietro è indagate; la vita umana non riceve solo delle gioie, ma bensi anche i dolori, ed è questa parola che si chiama dolore, voi non ne avete capito il significato?...

Perdonatemi.

LUIGI CAGNETTA

Leggete "Il Ribelle"

INNO DEI LAVORATORI

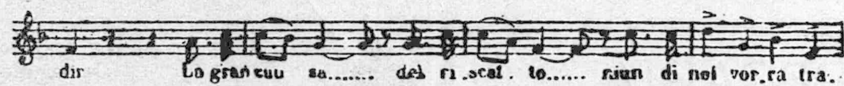
























Lavoratori, nell'unione sta l'amore e la forza, e coll'unione sola vincerete!

Organizzatevi!

Officina di Sarta

FRANCESCA D'AMATO

Rua Pires Ramos N. 28

SAN PAOLO



In questa casa si eseguisce con la massima brevitá, abiti a fantasia sopra gli ultimi figurini di Parigi (si garantisce il lavoro)

Prezzi varî

Abito di seta...	25$000	30$00	35$000
" " lana...	12$000	16$000	20$000
" " cassia..	10$000	12$000	15$000
" " scitta..	8$000	10$000	12$000
da bambini 4$0oo	6$ooo	8$ooo	1o$ooo

TAPEÇARIA

DE

Henrique de Mauro



Fabrica de Moveis Estufado e Fantasia, colloca-se cortinas, corta-se Reposteiro e Cappas para Mobihlias.

Esta casa garante qualcher trabalho

Rua São João N. 101
São Paolo

Salão de Barbeiro

DE

EMILIO VITELLI

R. do Gazametro n. 61

S. PAULO

TRABALHA-SE PERFEITAMENTE



GLUB MISTO FAMIGLIAR

Organizado por

JOÃO BIOMDILLO

Glub de Colchas, Retrattos, Espelhos, Relogios de algibeira e de paredas, Ternos, capas de Borrasca, Cordões, Correntes de ouro 18 kilates ecc. ecc.

R. Claudino Pinto N. 4

San Paolo

Açougue Internaçional

DE

FRANCISCO AMODIO

Neste Açogue, encontra-se todos os dias carne de vacca de primeira qualidade: e os sabados e dias feriados carne de porco.

Acceita-se encomendas de linguiça de porco e de vacca, e todo a que se refe-a este ramo

Rua Piratininga n. 11

→ S. PAULO ←

Brevemente CLOAK Borghese!.. di DUROI